Numero speciale a sei pagine con servizi e fotocronaca sulla grande festa de "l'Unità,,

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.545
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 150 Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.872, 63.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

XX SETTEMBRE
TUTTI I ROMANI ALLE ORE 18 A PORTA PIA!

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 224 | MARTEDI' 20 SETTEMBRE 1949 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

DA ROMA A MONZA A NOVARA UNA RICHIESTA UNANIME DI POPOLO: OCCORRE MUTARE POLITICA!

Milioni di italiani attorno alle bandiere del PCI mentre si aggrava la situazione del Paese

600 mila persone alla festa de "l'Unità,, a Monza, 150 mila a Roma, 200 mila a Modena, 100 mila a Novara
L'ammonimento di Togliatti: "E' necessario cambiare strada prima che la situazione sia divenuta irreparabile,,

Occorre mutare politica! Questo imperativo che si è levato da milioni di italiani nelle grandiose manifestazioni di domenica per l'Unità, questo monito che il compagno Togliatti aveva lanciato quindici giorni fa parlando al popolo del Mezzogiorno, acquista oggi una urgenza particolare dopo il drammatico annuncio del nuovo colpo inferto alle monete e alle economie dei paesi marshallizzati d'Europa.

Mentre il Governo italiano brancola alla ricerca di una via d'uscita, mentre De Gasperi tenta nascondere sotto pietose frasi ottimistiche la realtà, mentre la passiva acquiescenza del Governo lascia intendere che nulla sarà fatto per evitare le gravi ripercussioni che la svalutazione avrà non solo per la classe operaia, ma per larghi strati della stessa media borghesia produttiva e mentre tutte le dichiarazioni ufficiali fanno intendere che gli sforzi governativi saranno semplicemente tesi alla ricerca di un nuovo «sotto-equilibrio» nel quale si riporranno aggravati i problemi della disoccupazione e del tenor di vita dei lavoratori e della inoperosità di fabbriche e interi settori produttivi, ancora una volta il Partito Comunista ha indicato in una politica nuova e nella realizzazione delle riforme di struttura la via giusta da seguire per salvare il Paese prima che nuovi danni irreparabili lo colpiscano.

La mobilitazione sempre più larga di popolo che in questo mese della stampa comunista si è avuta attorno alle parole d'ordine dei dirigenti comunisti dimostra quanto questa esigenza sia sentita dal popolo italiano, e con quale forza essa sia posta dalla classe operaia.

Intenda il Governo il monito che domenica si è levato dalle piazze d'Italia; lo intendano coloro che si illudono di poter fare ricadere sulla classe operaia le conseguenze di una politica economica fallimentare per il Paese. E intendano l'appello all'unità che si è levato da milioni di lavoratori, pronti a lottare per la difesa degli interessi nazionali, tutti gli italiani onesti.

Manifestazioni in tutta l'Italia

Seicentomila cittadini nel Parco di Monza. Centocinquantamila persone alla Passeggiata Archeologica a Roma. Duecentomila persone a Modena, centomila a Novara altrettante a La Spezia. Questo è il bilancio di cinque delle settecento feste de «l'Unità» che si sono svolte domenica scorsa in Italia. Se si potesse fare il conto di quanti cittadini italiani hanno partecipato domenica alle grandi manifestazioni indette dal nostro giornale si potrebbero tranquillamente superare i due milioni.

Delle feste di Roma e di Monza pubblichiamo ampie cronache in altra parte del giornale.

Di Roma vogliamo solo qui ricordare che non c'è solo la cifra dei romani che dalla mattina a tarda sera hanno affollato i prati e i viali della Passeggiata Archeologica a dare la misura della mobilitazione della città attorno alla testata dell'*Unità* e alle bandiere del Partito Comunista. C'è anche l'annuncio dato nel corso della festa che Roma ha raggiunto e superato l'obiettivo dei dodici milioni che era stato fissato per la sottoscrizione. 12.150.169 lire (alle quali vanno aggiunti 7 dollari) sono state versate finora per l'*Unità* e i lavoratori hanno fatto chiaramente intendere che essi non intendono affatto considerare come definitiva questa somma.

12 milioni!

Quattro volte ieri l'annunciatore ha dovuto smentirsi. Per quattro volte, mentre l'immensa folla andava riempiendo il piazzale Numa Pompilio per ascoltare le parole di Edoardo D'Onofrio: sono giunte staffette al palco dall'ufficio contabile istallato alla Passeggiata per comunicare che la cifra annunciata pochi minuti prima era stata superata: 11 milioni, 11 milioni e duecentocinquantamila, 11 milioni e mezzo, dodici milioni e centocinquantamila.

E ogni volta un grande applauso si è levato dalle decine e decine di migliaia di persone che affollavano l'immensa piazza e il viale fino al confine del villaggio, dove lo stand dell'*Unità* dava il benvenuto ai romani.

Lo stesso entusiasmo, lo stesso slancio nelle altre città: da Novara, dove ha parlato il compagno Togliatti, a Catanzaro in festa attorno a Longo; da La Spezia dove si è recato Secchia, a Modena dove ha parlato Pajetta, a Padova dove era Terracini, a Verona dove si era recato Negarville.

Non è possibile pubblicare una cronaca dettagliata di queste manifestazione. Ci limitiamo a dare una sommaria notizia di alcune di esse, e tra quelle minori: i dati relativi ad esse permettono forse, meglio di ogni generica affermazione, di avere un quadro approssimato della grande mobilitazione di popolo che si è avuta domenica attorno alle bandiere del Partito Comunista Italiano.

A *Forlì*, tre chilometri di folla facevano ala alla parata che, con riuscitissime allegorie, ha passato in rassegna i più importanti avvenimenti politici della annata.

A *Voltana* e *Massa Lombarda* i compagni hanno superato con questa domenica l'obbiettivo di dare un milione per «l'Unità».

A *Foggia*, dopo una intensa mattinata di strillonaggio una grande massa di popolazione si è riversata al Teatro Giordano, dove ha parlato il compagno Lucio Lombardo Radice.

A *Cerignola* per oltre un'ora ha sfilato un lungo corteo allegorico, cui hanno partecipato tutte le associazioni democratiche, i sindacati, le leghe.

A *Carbonara* (Bari) oltre cinquemila persone hanno partecipato al comizio, che ha chiuso una giornata di festeggiamenti.

125% a Trani

A *Trani* è stato consegnato per «l'Unità» un assegno di cinquantamila lire, che costituisce il 125 per cento dell'obbiettivo fissato.

A *Cosenza* e *Catanzaro* due grandi cortei allegorici hanno salutato la visita del compagno Longo. I compagni di Catanzaro hanno consegnato un assegno di mezzo milione che va ad aggiungersi alle 150.000 lire già versate.

A *Firenze* ha avuto luogo oltre ad una trentina di feste di rione e di sobborgo, il Congresso Provinciale degli Amici de «l'Unità», al quale ha partecipato il segretario generale della Associazione, compagno Terenzi. Il Congresso prelude a quello nazionale, che avrà luogo tra una settimana nel capoluogo toscano, durante i quattro giorni di festeggiamenti ininterrotti per «l'Unità».

A *Empoli* la festa ha avuto un particolare carattere di gaiezza. Per ticolarmente bello il corteo al quale hanno partecipato tutte le organizzazioni democratiche e migliaia di cittadini.

L'aumento dei fitti all'esame della Commissione

La Presidenza della Camera dei Deputati comunica: La Commissione della Giustizia si riunisce stamane per proseguire l'esame, degli articoli del disegno di legge sull'aumento dei fitti.

Come si ricorderà in una delle ultime sedute prima delle ferie estive, dopo aver approvato in sede plenaria i primi 12 articoli del disegno di legge, la maggioranza d.c. decise che l'esame dei rimanenti articoli fosse deferito alla Commissione della Giustizia in sede legislativa. La votazione finale da parte dell'Assemblea avverrà con sole dichiarazioni di voto.

Il discorso di Togliatti

NOVARA, 19. — Dopo una mattinata di festa, che ha visto un bellissimo corteo e centomila persone riunite per salutare il capo della classe operaia italiana, alle 17,30 il compagno Togliatti ha preso la parola davanti ad una piazza gremita.

«Con questa rassegna di forze — ha detto Togliatti — possiamo dire che prima che questa campagna abbia termine saremo riusciti a riunire attorno a noi, a raccogliere molti milioni in più di cittadini di quelli che il diciotto aprile votarono per le liste del Fronte Popolare. Anche questo, credo, dovrebbe essere un ammonimento per quegli uomini politici che ritengono di essere riusciti, attraverso i loro intrighi, attraverso le loro piccole e grosse persecuzioni, a stroncare o rendere più lenti i legami che legano il Partito Comunista alla parte migliore, alla maggioranza della popolazione attiva d'Italia».

I «giorni contati»

Dopo aver tracciato un breve quadro della situazione internazionale, caratterizzata dall'avanzata impetuosa delle forze del lavoro, Togliatti ha detto:

«E' di fronte a questo quadro che abbraccia il mondo intero e che si manifesta in forme particolari nel nostro Paese, è presentando questo quadro grandioso agli operai e ai cittadini di Terni e dell'Umbria, che io dicevo l'altro giorno: questo significa che ormai nel mondo i regimi fondati sulla menzogna, sulla provocazione, sulla corruzione, sullo sfruttamento dei lavoratori — com'è il regime democristiano in Italia — hanno i giorni contati».

«La prima reazione registrata in questa mia osservazione di natura storica e politica è stata questa: che da tutte le parti d'Italia ho ricevuto per lettera od in altro modo delle attestazioni di cittadini i quali si dichiarano d'accordo con me, andando forse anche al di là del mio pensiero. Questi cittadini manifestavano la loro insofferenza per il regime al quale oggi l'Italia è soggetta, si auguravano che rapidamente potessimo essere liberati da questo regime di reazione, di oscurantismo e di corruzione».

Cambiare strada

«Ma che cosa volevo io dire quando ho attirato l'attenzione di chi mi ascoltava, che cosa voglio dire quando attiro l'attenzione vostra su questa reazione? Voglio dire essenzialmente una cosa: che per chi vuole il bene del nostro Paese, bisogna che al più presto l'Italia venga messa sopra una strada completamente diversa da quella che segue il Governo attuale e sulla quale vuole tenerla il regime democristiano. Io non voglio affermare, con queste mie parole, che domani avremo un altro governo. Lo so: la gente che oggi sta al Governo si è solidamente attaccata; ma io credo che quanto più a lungo l'Italia verrà mantenuta sotto il dominio di un regime come questo, tanto più gravi saranno le conseguenze per il nostro Paese. E' la stessa cosa di quelle che noi dicemmo, ma in condizioni molto diverse, a proposito del regime fascista. Noi per anni andammo predicando al popolo italiano che bisognava liberarsi al più presto del regime fascista se si voleva impedire che l'Italia venisse buttata in un abisso e portata alla rovina; e se la rovina è stata così grande è perchè quanto noi dicevamo non potè essere realizzato che quando era già tardi. Per questo l'abisso è stato così profondo».

Un piano scellerato

«Oggi dobbiamo cambiare strada, prima che si siano accumulate nuove rovine, prima che la situazione del nostro Paese sia diventata irreparabile».

«Quanto ho detto questo che cosa mi hanno risposto? L'organo centrale della Democrazia Cristiana mi ha risposto con poche righe le quali pare fossero state scritte nientemeno che dal Ministro dell'Interno di questo Governo. In queste righe, cittadini, al dirigente di un grande partito e di un grande movimento, il quale metteva in luce la gravità della situazione e chiedeva che si cambiasse strada al più presto possibile, per evitare danni più gravi, al dirigente politico, che in questo modo esercitava un suo democratico diritto, è stato risposto che si pensava di sopprimere il suo Partito e lui stesso fisicamente. Questo è il nostro Ministro degli Interni!».

«Ma qui occorre aprire una parentesi. Sopprimere il Partito Comunista, credo sia una cosa a cui è bene che il Governo attualmente rinunci a pensare. Io non faccio nessuna minaccia; voglio soltanto ricordare a questo Governo che la soppressione del Partito Comunista, che era allora un piccolo gruppo di ventimila uomini, fu tentata dai fascisti, e i fascisti ci si ruppero i denti. Oggi siamo qualcosa di più di ventimila uomini. Siamo un Partito di più di due milioni di iscritti, ma sopratutto oggi siamo una parte insopprimibile della coscienza e della storia del nostro Paese, siamo l'Italia che si è liberata dal fascismo attraverso la propria rivoluzione, siamo l'Italia che ha saputo combattere con le armi alla mano per cacciare gli stranieri mentre altri o tradivano o si nascondevano».

«Ebbene, rinuncino i signori democristiani — quali e quante siano le armi che possono mettere a loro disposizione gli imperialisti americani —, rinuncino a questi piani, vi rinuncino per il bene dell'Italia, per evitare che possano lacerare la nostra nazione. Tali cose noi le deprechiamo e per questo siamo contro la politica dell'attuale Governo; per questo siamo contro la seminagione di odio e di discordia che vien fatta dai dirigenti del partito clericale; per questo, non ostante il diritto, è stato risposto che si pensava di sopprimere il suo Partito e lui stesso fisicamente. Que-

(Continua in 5.a pag., 6.a colonna)

La svalutazione della lira è ormai un fatto compiuto

Il cambio lira-dollaro salito sul mercato libero a quota 674
Il governo spera nella quota 650 - Riunioni al Viminale

Il terremoto finanziario provocato dalla svalutazione della sterlina nella misura del 30,8 per cento rispetto al dollaro, ha scosso profondamente l'economia italiana.

La svalutazione della lira — che il governo aveva tante volte proclamato di non volere e che il Ministro del Tesoro, Pella, aveva nettamente escluso — è ormai un fatto compiuto. Resta soltanto da vedere se essa si fermerà, come i governanti sembrano volere, a quota 650 (con un incremento del 13,04 % rispetto al precedente prezzo del dollaro) o se il crollo della nostra moneta assumerà proporzioni maggiori. L'andamento del mercato libero della valuta, che alla chiusura delle Borse aveva raggiunto ieri quota 674 (segnando quindi una svalutazione della lira rispetto al dollaro del 17,04 per cento) dà, purtroppo l'impressione che sarà il secondo caso a verificarsi.

Intanto una conseguenza immediata che la svalutazione della sterlina ha avuto sull'economia e sulla finanza italiana è la perdita secca di 52 miliardi di lire, corrispondenti al deprezzamento dei crediti che si erano accumulati in Inghilterra in seguito alle nostre esportazioni.

Fino a questo momento il governo italiano che — secondo l'espressione di un'altissima personalità politica sembra una «nave alla deriva» — non ha saputo dire una sola parola che valga a rassicurare l'opinione pubblica. Il Consiglio dei Ministri che De Gasperi aveva convocato in seduta straordinaria nella serata di sabato, subito dopo il drammatico annuncio del Cancelliere dello Scacchiere si è limitato a modificare il decreto del 28 novembre 1946 secondo cui il cambio doveva basarsi sulla media mensile della quotazione di ciascuna valuta. E' stato presentato un progetto di legge alla Camera con cui si stabilisce che il cambio deve corrispondere alla media giornaliera escludendo dal calcolo per quanto riguarda il dollaro, le medie delle quotazioni inferiori a lire 350 e superiori a lire 650.

L'impressione dominante in tutti gli ambienti interessati è che il governo non controlla minimamente la situazione. Le notizie e le indiscrezioni che circolano a Montecitorio ne forniscono la prova. In primo luogo è ormai accertato che la notizia della svalutazione della sterlina è giunta completamente inaspettata. Sembra che De Gasperi abbia ammesso in pieno Consiglio dei Ministri che egli non aveva ritenuto necessario affrontare un qualche provvedimento cautelare per la lira poichè Pella gli aveva assicurato che, in nessun caso, la sterlina sarebbe stata svalutata oltre il 20-22 %. La giustificazione di De Gasperi ha fornito l'occasione ai ministri Lombardo e Tremelloni per separare le proprie responsabilità da quelle del ministro del Tesoro. In questa manovra politica si è particolarmente distinto Tremelloni il quale, di fronte al pericolo di perdere il portafoglio del CIR-ERP che, secondo voci insistenti, dovrebbe essere assunto da Pella, tenta di risalire la corrente attaccando il ministro del Tesoro.

Gli echi di questi battibecchi e l'annuncio che il ministro delle Finanze Vanoni aveva assunto l'*interim* del Tesoro, facevano ben presto diffondere la voce delle dimissioni di Pella. Il Viminale si è affrettato a smentire ogni cosa, ma è un fatto che il fallimento della missione americana ha scosso profondamente il prestigio dell'uomo che ha dato il suo nome alla politica economica governativa. Non a caso, forti riserve venivano avanzate ieri da uomini dello stesso campo governativo sulla possibilità e sulla opportunità di contenere la svalutazione entro il limite delle 650 lire per dollaro. «Se un vero terremoto valutario colpisse l'Europa — ha dichiarato in particolare il sen. Merzagora — tenere la lira ferma vorrebbe significare dover fare fra un anno la stessa terribile esperienza che ha fatto l'Inghilterra. Le nostre esportazioni diminuirebbero talmente che saremmo costretti a pagare le nostre importazioni con le divise che abbiamo accantonato. Quando ci fossimo mangiati quei dollari e quell'oro che abbiamo acquistato in due anni di attive esportazioni, dovremmo per forza come l'Inghilterra svalutare la lira; ma effettuare una simile operazione

Leggete in V pagina
«Le conseguenze della svalutazione»
intervista con il compagno ANTONIO PESENTI

casse vuote, sarebbe ben più grave che non eseguirla a casse piene, perchè nei cambi, come nell'aritmetica, bisogna operare a freddo».

A parte le dichiarazioni di Merzagora che sul piano strettamente finanziario difficilmente possono essere contestate, l'atteggiamento di Pella, sintetizzato nella dichiarazione fatta a Washington («le libere quotazioni del mercato interno determineranno nei prossimi giorni le decisioni relative all'allineamento della sterlina») venivano considerate un gravissimo errore, se non un cosciente incoraggiamento alla speculazione.

Il giudizio che negli ambienti economici più avanzati si dà della situazione può essere riassunto in questi termini: «La svalutazione delle valute che il governo riteneva di poter contenere in proporzioni limitate darà un colpo probabilmente decisivo alla politica economica governativa. L'apparente stabilità della vita economica italiana era infatti un fenomeno puramente monetario che si reggeva mantenendo ad un livello bassissimo l'impiego dei fattori produttivi (lavoro, impianti fissi ecc.). Il governo era riuscito fino ad oggi a reggere una situazione così artificiosa comprimendo i consumi delle masse popolari, e approfittando della eccezionalissima situazione internazionale. La sopravvalutazione della sterlina favoriva infatti le nostre esportazioni verso l'area britannica.

L'assoluto disorientamento del governo nella nuova situazione è testimoniato dalle stesse dichiarazioni di Pella da cui risulta in definitiva che la linea politica perseguita fino a questo momento con tanto accanimento, viene a cadere per imposizione esterna, senza contropartita alcuna. Questo significa che la fine della stabilità monetaria italiana non sarà accompagnata da una sia pur tumultuosa e in parte speculativa ripresa della produzione, ma che la sola speranza del governo è di mantenere l'attuale sottoequilibrio economico in relazione a un nuovo equilibrio internazionale stabilitosi assolutamente fuori di noi. Questa speranza ha tuttavia ben poche probabilità di avverarsi».

Le prime reazioni degli ambienti sindacali si sono avute attraverso una dichiarazione dell'on. Santi alla stampa.

«Per il nostro Paese — ha detto il segretario della C.G.I.L. — le conseguenze economico-sindacali della svalutazione della sterlina sono oltremodo serie. Con tutta probabilità si verificherà un arresto o una forte diminuzione delle nostre esportazioni verso i mercati della area della sterlina e verso gli altri paesi, dove si accentuerà la concorrenza inglese; difficoltà accresciute quindi per i nostri settori ortofrutticolo, tessile, metalmeccanico, dove, contemporaneamente all'arresto delle esportazioni, si avrà un ulteriore caduta dei prezzi, una contrazione della produzione e na-

(Continua in V pag. 6.a colonna)

DOPO L'ANNUNCIO DEL DEPREZZAMENTO DELLA STERLINA

Il governo francese annuncia la svalutazione del franco del 27%

Movimentata seduta del Consiglio dei Ministri francese - Blum accusa il governo laburista di aver tradito la "solidarietà europea,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 19. — Il governo francese ha svalutato il franco del 27 % nei confronti del dollaro. Un portavoce del governo ha dichiarato che il tasso di scambio del franco rispetto al dollaro sarà portato da 272 franchi a 350 franchi. Il governo in un suo comunicato, precisa che verrà abolito il tasso commerciale di cambio di 272 franchi per un dollaro e saranno unificati gli attuali diversi tassi di cambio francesi al valore del mercato libero. Il valore della sterlina rispetto al franco sul mercato francese sarà ridotto da 1.097 franchi a 980 franchi per ogni sterlina.

Alcune indiscrezioni trapelate dagli ambienti ufficiali fanno ritenere che il nuovo tasso sia stato adottato per comporre le divergenze che si erano manifestate fra i ministri durante la loro lunghissima riunione, durata cinque ore e che si è chiusa alle 23. Tutti i ministri erano d'accordo che bisognava svalutare, ma il loro disaccordo cominciava sul problema di quanto bisognasse svalutare. I radicali volevano infatti una svalutazione ridotta (17 %) mentre socialisti e radicali erano favorevoli a un provvedimento più drastico (30 %).

La Francia aveva finora tre tassi di cambio per il dollaro. Un tasso ufficiale di 241 franchi, un tasso del mercato libero che aveva raggiunto in questi ultimi tempi 330 franchi ed un tasso per le operazioni commerciali che si era stabilizzato a circa 272 franchi per un dollaro. Poichè il tasso franco-sterlina è stato fissato a 980 il dollaro aumenterà a 350 franchi sul mercato libero legale francese.

La stampa francese dà grandissimo rilievo alla svalutazione della sterlina occupandosi al tempo stesso delle sue ripercussioni sul franco e sulle altre monete europee. I socialdemocratici accusano di slealtà la Gran Bretagna che con una svalutazione della sterlina così forte ha messo in crisi tutte le monete europee costringendo anche queste ultime a doversi porre il problema della svalutazione. Si rivela infatti che la smisura della svalutazione della sterlina danneggia gravemente le esportazioni della Francia negli Stati Uniti. Nello stesso tempo la svalutazione rappresenta un colpo gravissimo a tutti i crediti che le nazioni europee, dall'Italia al Belgio, avevano accumulato in Gran Bretagna. Sulla sorprendente decisione di Cripps scrive amareggiato Leon Blum sul «Poupulaire»:

«*La operazione britannica è stata eseguita isolatamente e pone inopinatamente l'Europa di fronte al fatto compiuto, proprio all'indomani di Strasburgo, allorchè la solidarietà europea cominciava a delinearsi. Bisogna riconoscere che un argomento inatteso e temibile viene così fornito agli scettici*». Il commento di Blum tradotto in termini pratici vuol dire l'ammissione del fallimento dell'OECE e il sacrificio della politica economica dei governi europei agli interessi della City e di Wall Street, d'accordo con questa operazione nel fare pagare sopratutto all'Europa occidentale le spese della crisi americana e della svalutazione della sterlina.

Anche Paul Reynaud commentando questa sera la svalutazione della sterlina ha affermato che la Gran Bretagna ha agito in maniera affatto amichevole nei confronti del governo francese: «Io ritengo — ha detto Reynaud — che questa maniera di fare dimostra una mancanza di quella solidarietà europea a cui il governo inglese si è recentemente impegnato con la sua presenza in seno al Consiglio Europeo».

Le conseguenze della svalutazione sull'economia francese e sul livello di vita della popolazione si faranno presto sentire: i prezzi delle merci importate dalla zona del dollaro subiranno sensibili aumenti mentre le esportazioni francesi verso quella zona daranno per la loro esiguità solo benefici molto limitati.

L'aumento dei prezzi porrà in causa tutta la politica economica del governo che si trova già di fronte a richieste più o meno dirette di aumenti salariali da parte di tutti i sindacati.

Le notizie di ispirazione americana circolanti a Parigi questa sera indicano che la svalutazione non sarà che un primo passo verso la creazione di una «unione continentale economica liberista» cioè verso la soppressione delle barriere doganali europee. Il governo francese pretende avere l'iniziativa di questa unione il cui nucleo iniziale dovrebbe essere costituito da Italia, Francia e Benelux.

GIUSEPPE BOFFA

OGGI SI INIZIANO I LAVORI ALL'ONU

Gli S.U. vogliono dividere l'Eritrea fra l'Etiopia e il Sudan

Dichiarazioni del delegato americano a L. Success - L'arrivo di Viscinski

LAKE SUCCESS, 19 — Si apre domani la sessione autunnale della Assemblea Generale delle Nazioni Unite. La maggior parte dei delegati è già arrivata a Lake Success. Si attende per domani l'arrivo del Ministro degli Esteri sovietico Viscinski, giunto oggi a New York. Viscinski, che è a capo della delegazione sovietica, ha dichiarato al suo arrivo ai giornalisti che questa «è giunta con la ferma determinazione di contribuire al consolidamento delle Nazioni Unite».

Alla vigilia dei lavori, il delegato americano Jessup ha reso noto ieri sera che, nei confronti delle ex colonie italiane gli Stati Uniti saranno favorevoli alla indipendenza della Libia, da realizzarsi da due a cinque anni da oggi, e della cessione all'Etiopia di tutta l'Eritrea, ad eccezione della provincia occidentale che dovrebbe essere annessa al Sudan anglo-egiziano.

Alle gravi dichiarazioni di Jessup si è aggiunta la notizia giunta oggi da Bengasi della promulgazione ufficiale della «costituzione» con cui la Gran Bretagna ha concesso alla Cirenaica le prerogative interne di uno Stato, sanzionando così col fatto compiuto il suo dominio su un territorio che avrà un governo diretto dal «Foreign Office».

E' TERMINATO IL 2. CONGRESSO

Più forte e compatto il P. C. di Trieste

TRIESTE, 19. — Il secondo congresso del P. C. del Territorio Libero di Trieste si è concluso domenica sera in una viva atmosfera di solidarietà internazionale. Dopo ampie discussioni cui hanno partecipato numerosi delegati il compagno Vittorio Vidali ha tratto le conclusioni della discussione sulle relazioni politica ed organizzativa mettendo in evidenza la necessità di una intensa elevazione ideologica.

Egli ha pure sottolineato la necessità di intensificare la lotta contro i nazionalisti italiani e slavi a Trieste e contro il «cosmopolitismo» di pretta marca titina e americana ed ha riaffermato solennemente tra applausi scroscianti che i comunisti triestini saranno sempre a fianco dell'Unione Sovietica.

Anche la risoluzione finale, votata all'unanimità, sottolinea la fiducia nell'Unione Sovietica per il problema triestino riaffermando ancora una volta la stretta dipendenza del problema del T.L.T. dalla lotta per la pace contro l'imperialismo che viene condotta su piano mondiale.

La risoluzione indica pure ai comunisti triestini la necessità di organizzare un vasto fronte della pace che assuma particolare importanza anche per la posizione geografica di Trieste che si trova ai limiti del complesso balcanico, ove il tradimento di Tito ha portato un elemento di minaccia alla pace.

Il Partito Comunista del T.L.T. ha rivelato sopratutto attraverso il Congresso una profonda unità e compattezza che gli permetterà di affrontare con fiducia le prossime battaglie per la pace e per gli interessi dei lavoratori in questa importante base strategica dell'imperialismo americano.

Il compagno Cachin compie ottant'anni

Un telegramma di Togliatti - Manifestazioni di affetto e di simpatia a Parigi

Ricorre oggi l'ottantesimo compleanno del compagno Marcel Cachin, decano dei comunisti francesi e direttore de «l'Humanité». Al vecchio compagno, attorno al quale si stringono affettuosamente tutti i comunisti e i democratici di Francia, il compagno Togliatti ha inviato ieri, a nome del C.C. del P.C.I., il seguente telegramma:

Marcel Cachin - 44 Rue le Peletier Paris IX - «Nel giorno del tuo ottantesimo compleanno ti invio a nome mio e di tutti i comunisti italiani fervidi fraterni e affettuosi auguri. Salutiamo in te il figlio e il rappresentante valoroso del popolo francese, l'internazionalista tenace, il combattente instancabile per la causa dei lavoratori, del socialismo e dell'Unione Sovietica. l'amico di tutti gli oppressi e di tutti i perseguitati, l'alfiere della giustizia e della pace nel mondo».

Alle manifestazioni che avranno luogo oggi a Parigi per festeggiare l'illustre vegliardo, saranno presenti anche i rappresentanti della stampa comunista di vari Paesi. «L'Unità» è rappresentata dal suo direttore compagno Pietro Ingrao.

500.000 minatori scioperano in America

PITTSBURG, 19. — 480.000 minatori americani affiliati all'Unione dei Lavoratori delle miniere hanno sospeso stamani il lavoro in tutti i bacini carboniferi della Pennsylvania, dell'Ohio, dell'Illinois, della Virginia, dell'Indiana, dell'Utah e del Wyoming. Sono entrati in sciopero, per solidarietà, anche i minatori delle miniere di antracite, sebbene non direttamente interessati alla questione del fondo-pensioni che è all'origine dello sciopero.

Si apprende inoltre da Detroit che — secondo un annuncio del C.I.O. — tutti i lavoratori dell'industria automobilistica della Ford Motor Co entreranno in sciopero giovedì ventinove corrente se la compagnia non aderirà ai miglioramenti economici richiesti.